

La meccanica ha fame di manodopera Ma il 62% di aziende fatica a trovarla

Indagine Federmeccanica. A Bergamo le difficoltà sono maggiori: la media nazionale si ferma al 47% di imprese Donadoni (Confindustria): «Bisogna orientare i ragazzi verso indirizzi di studio scientifici più che umanistici»

FRANCESCA BELOTTI

In sintesi: andiamo bene - ma andavamo meglio nella seconda metà dell'anno scorso - e comunque resta il fatto che le aziende faticano a reperire personale. Un problema, quest'ultimo, «destinato a diventare sempre più evidente nei prossimi cinque anni», come spiega il presidente del gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo, Giorgio Donadoni. Il dato è il seguente: il 62% del campione di imprese bergamasche intervistate nell'ambito dell'Indagine congiunturale dell'industria metalmeccanica italiana - a cura di Federmeccanica - segnala questa difficoltà a fronte del 47% del campione nazionale e del 52,9% di quello del Nord-Ovest.

Ma da dove deriva questa difficoltà? «Produciamo di più, le nostre aziende sono più strutturate, assorbono più persone e di conseguenza facciamo più fatica a trovare determinati profili», afferma Donadoni. Parliamo di profili medio-alti, che vanno dai manager agli ingegneri, fino ai tecnici specializzati in elettronica, informatica, ingegneria e meccanica. Non è forse che c'è anche una questione salariale? «È vero che c'è differenza tra Bergamo e Milano: la piazza milanese è più remunerata, ma il tema non è questo». La soluzione, secondo Donadoni, è «creare le competenze: per

farlo ci vuole tempo e bisogna che gli studenti siano orientati verso indirizzi scientifici più che umanistici, facendo loro comprendere l'attrattiva di certi ruoli». Senza dimenticare che «c'è anche un tema che riguarda gli stranieri: l'industria si dovrà interrogare su come affrontare la questione della loro formazione».

Attività in crescita

Guardando ai macro dati, riferiti al primo trimestre dell'anno, il settore siderurgico bergamasco segnala un incremento tendenziale della produzione del 2,1% e quello meccanico del 4,2%. La produzione, da gennaio a marzo 2018, risulta in crescita nel 53% delle risposte, contro il 39% dei casi del campione nazionale. Per il secondo trimestre dell'anno, il 52% di aziende bergamasche prevede una crescita rispetto al 41% del campione nazionale. Anche i giudizi sul portafoglio ordini a fine trimestre rispecchiano la situazione di maggiore spinta della Bergamasca: il 48% delle aziende del territorio lo reputa soddisfacente, contro il 44% registrato a livello nazionale.

Il punto forte si conferma l'export. Il dato provinciale relativo al primo trimestre non è ancora disponibile, ma per quanto riguarda il 2017, l'export meccanico-meccatronico in provincia valeva 8,7 miliardi, pari al 58% del valore



Il presidente
Giorgio Donadoni

Nel 2017 l'export del comparto a 8,7 miliardi, pari al 58% di tutto il manifatturiero

complessivo dell'export manifatturiero. Il solo settore dei macchinari ha esportato per oltre 4 miliardi concentrandosi sul mercato europeo (66% del totale), in particolare in Germania e Francia.

Sono numeri che spingono il presidente del gruppo Meccatronici a parlare di «vitalità» del comparto bergamasco. «È un settore di punta che sta lavorando per concretizzare il salto tecnologico in chiave Industria 4.0: basti ricordare la realtà del Consorzio Intelimech, significativa anche al livello nazionale e l'impegno concreto di aziende di punta del settore per il Digital Innovation Hub», sottolinea Donadoni. Ma non va dimenticato, secondo il presidente dei Meccatronici, che «l'innovazione è prodotta soprattutto dal capitale umano». «Stiamo passando da una fabbrica "pesante" a una fabbrica "pensante" e in questa transizione l'elemento culturale è decisivo. Serve perciò un nuovo "Umanesimo industriale" che faccia diventare l'attenzione al welfare e alle risorse umane non un dettaglio ma il fattore centrale».

A livello nazionale, nella prima parte dell'anno prosegue la fase espansiva dell'attività produttiva metalmeccanica, «anche se si avvertono segnali di rallentamento diffusi all'intera area comunitaria», rileva l'indagine. Nel primo trimestre 2018, l'attività produttiva metalmeccanica registra una flessione dello 0,4% rispetto al quarto trimestre del 2017 ma si evidenzia, nel contempo, un progresso dei volumi realizzati pari al 4,4% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente.

Giù la produzione di computer

Cresce l'attività relativa alla fabbricazione di prodotti in metallo (più 7,8%), quella di

macchine e apparecchi meccanici (più 4,4%) e di altri mezzi di trasporto (più 6%), in particolare navalmeccanica, aerospaziale e locomotive e materiale rotabile.

Di contro, frena l'attività produttiva relativa alla costruzione di autoveicoli (più 0,5%) e flette la produzione di computer, elettronica e strumenti di precisione, che registra meno 1,6%.

La congiuntura meccanica in Bergamasca

VALORE DELL'EXPORT MECCANICO-MECCATRONICO OROBICO:



Macchinari **Oltre 4 miliardi 66% in Europa**

ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI NAZIONALI



Prodotti in metallo **+7,8%**



Autoveicoli **+0,5%**



Macchine e apparecchi meccanici **+4,4%**



Altri mezzi di trasporto **+6%**



Computer, elettronica e strumenti di precisione **-1,6%**



IL QUESTIONARIO:

■ Ditte bergamasche
■ Imprese nazionali

Chi vede la produzione in crescita nel I° trimestre 2018

53%

39%

Chi vede la produzione in crescita nel II° trimestre

52%

41%

Per chi è soddisfacente il portafoglio ordini

48%

44%

Chi ha difficoltà a reperire personale

62%

47%



L'EGO

